

POLITICA. Il leader Fli: «Sì a un governo guidato dal ministro leghista»

Maroni gela Fini: «Il governo andrà avanti fino al 2013»

ROMA

●●● Gianfranco Fini, convinto che il governo Berlusconi sia «paralizzato e confuso» di fronte al «baratro» scavato da crisi e speculazione, propone un governo guidato da Roberto Maroni, per rilanciare l'economia e riscrivere la legge elettorale. Ma al presidente della Camera replica un coro di «no». Provengono, in primis, dallo stesso Maroni che ha detto: «Andremo avanti fino al 2013», poi da tutto il centrodestra, dall'Idv, e dal Pd (che egli aveva incluso tra i possibili sostenitori). Silenzio dei centristi di Casini e dell'Api di Rutelli.

Fini spiega che la sua ipotesi nasce, oltre che dall'urgenza imposta dai numeri dell'economia, dai

suoi dubbi sul fatto che il neosegretario del Pdl Angelino Alfano possa fare uno «strappo» dalla linea del premier, che resterebbe comunque il «dominus» del partito, forse anche dopo il 2013. L'iniziativa ha vita breve. A gelarla, ieri, è Maroni che si dice «indifferente» alle ipotesi che «circolano su nuovi esecutivi», perché «consapevole» che si tratta solo di idee «strumentali», «lavoriamo - dice - per arrivare al 2013». E poi le reazioni. Fabrizio Cicchitto parla di «un eccesso di tatticismo, segno delle difficoltà in cui si trova il Terzo polo». Il ministro per l'Attuazione del programma, Gianfranco Rotondi, è certo che il governo Berlusconi «completterà la legislatura raggiun-

gendo i suoi obiettivi. Con buona pace di una opposizione divisa, debole e senza prospettiva, aggrappata alla speranza del ribaltone». «Fini - dice Alfredo Mantovano, sottosegretario agli Interni - evoca un governo post-Berlusconi col sostegno del Pd: è la fine del centrodestra "diverso" da lui stesso immaginato». L'Idv non cambia posizione: niente governi tecnici, di unità nazionale, e meno che mai a guida leghista. Antonio Di Pietro conferma che la via maestra è sempre il voto. Fini non convince nemmeno il Pd. Il coordinatore della segreteria, Maurizio Migliavacca: «Avere un governo senza Berlusconi alla presidenza del Consiglio, ma seduto in panchina a guidare di fatto la squadra, non sarebbe una soluzione all'altezza dei problemi». «Qualunque governo senza Berlusconi è senz'altro un'evoluzione positiva», dice il vicesegretario Enrico Letta. Ivan Scalfarotto, vicepresidente del partito: «L'ipotesi di un governo Maroni, che veda insieme Pd e Lega è semplicemente improponibile».

